

Unione bancaria per l'Eurozona

di **George Osborne**

Ci stiamo avvicinando al momento della verità per l'Eurozona. Dopo oltre due anni di incertezza, instabilità e crescita lenta, le decisioni prese nei prossimi mesi potrebbero determinare il futuro economico dell'intero continente europeo per i prossimi dieci anni e anche più.

È ormai da un anno che sostengo che l'Eurozona deve seguire la "logica implacabile" di un'unione monetaria e avanzare verso una maggiore integrazione delle politiche di spesa e di bilancio. In Paesi come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti conosciamo bene quali caratteristiche deve avere un'area monetaria unica stabile. La soluzione per l'Eurozona non dev'essere costruire una sorta di Stati Uniti dell'Euro, ma se si vuole che il progetto sopravviva quasi certamente sarà necessario includere, in una forma o nell'altra, la maggior parte dei meccanismi che garantiscono il buon funzionamento delle altre valute: le economie più forti dovranno garantire un maggior sostegno per aiutare le economie più deboli a operare il necessario aggiustamento; bisognerà mettere in comune le risorse più di quanto non si faccia ora, o attraverso l'adozione di obbligazioni comuni a tutta l'Eurozona (gli "eurobond") o attraverso qualche altro meccanismo; bisognerà creare un meccanismo di sicurezza per il sistema bancario attraverso un'unione bancaria, e come conseguenza di quest'ultima misura bisognerà introdurre una vigilanza collettiva molto più stringente sulle politiche finanziarie e di bilancio.

La Gran Bretagna non fa parte della zona euro, ma in quanto membro, a pieno titolo e con piena convinzione, dell'Unione Europea, ha un forte interesse al buon esito di questo processo. Il Governo britannico dice con chiarezza che è nel massimo interesse del Paese che il nostro maggiore mercato di esportazione riesca a prosperare: i rischi di un esito disordinato sono enormi per noi. Noi non ostacoleremo qualunque misura che vada nel senso di una maggiore integrazione politica fra i Paesi dell'Eurozona, requisito indispensabile per una soluzione efficace.

Una proposta che è stata avanzata nelle ultime settimane è quella di un'unione bancaria, che potrebbe avere una serie di caratteristiche: una garanzia collettiva sui depositi, un meccanismo per iniettare capitale in forma diretta negli istituti di credito e una supervisione collettiva del settore.

A mio parere un'unione di questo genere per la zona euro probabilmente si rivelerà necessaria. Se alcuni Paesi dell'Eurozona dovessero andare in default il risultato sarebbe una colossale destabilizzazione, che metterebbe a rischio la sopravvivenza della moneta unica. La necessità di sostenere le banche quando insorge una crisi è uno dei rischi più gravi che può trovarsi ad affrontare un Paese, in termini di ripercussioni sui conti pubblici. Se i Governi dell'Eurozona non riescono a far fronte ai loro impegni di spesa, come proteggere i depositanti o garantire che le loro banche abbiano capitali sufficienti, allora per evitare una minaccia all'euro nel suo insieme potrebbe diventare necessario il sostegno degli altri Paesi della zona euro. È comprensibile che questi Paesi, come contropartita, pretendano di poter dire la loro sulla supervisione e la gestione delle banche di tutta l'Eurozona in caso di crisi.

Un'unione bancaria è la naturale estensione di un'unione valutaria, ma non è un requisito essenziale per un mercato unico. In nessun altro ambito del mercato unico è necessario un grado di integrazione altrettanto elevato. I Paesi che non fanno parte dell'Eurozona hanno una loro valuta e una loro Banca centrale indipendente, e di conseguenza hanno i mezzi per sostenere i loro sistemi bancari in tempi di crisi. E chi non fa parte dell'Eurozona non ha diritto di metter bocca sulle decisioni di bilancio e sulle politiche macroeconomiche di chi ne fa parte. Per questo diciamo con chiarezza che la Gran Bretagna non parteciperà.

Ovviamente, gestire un'unione bancaria che coinvolge alcuni dei membri dell'Ue ma non tutti pone dei problemi per il mercato unico. I Paesi della zona euro disporranno automaticamente della maggioranza qualificata dei voti e avranno quindi la possibilità, in teoria, di fissare le regole per l'Ue nel suo insieme.

La zona euro, per proteggere la sua stabilità finanziaria, potrebbe dover prendere delle decisioni che vanno a detrimento del resto dei Paesi dell'Unione, se anche questi fossero costretti ad adottarle. Un Paese come il Regno Unito, che ha un importante settore finanziario, potrebbe, per proteggere i propri contribuenti e la propria stabilità finanziaria, dover prendere decisioni che non sarebbero possibili se fossimo vincolati a regole fissate solo per l'area della moneta unica.

È più che ragionevole, dunque, che i Paesi che faranno parte dell'Ue ma non dell'unione bancaria cerchino di adottare misure di salvaguardia al fine di proteggere i loro contribuenti e preservare il mercato unico per tutti gli Stati membri dell'Ue.

Non stiamo cercando di strappare clau-

sole di non partecipazione, come qualcuno sostiene: al contrario, vogliamo estendere e potenziare il mercato unico. Un mercato unico integrato, anche per quanto riguarda i servizi finanziari, è nell'interesse nazionale della Gran Bretagna, e anche dell'Europa. Ma le regole che lo governano dovranno continuare a essere stabilite da tutti i 27 Stati membri dell'Ue.

Io accetto la mia responsabilità di garantire la sicurezza del sistema finanziario britannico. La nostra imposta sulle banche è più alta di quella di Francia e Germania messe insieme, e abbiamo già una tassa sulle transazioni azionarie. L'ultima cosa di cui ha bisogno l'Europa in questo momento è che la Gran Bretagna venga colpita da quel genere di instabilità che in questo momento colpisce alcuni Paesi della zona euro. Ecco ho perché ho preso misure dure per riportare sotto controllo il nostro disavanzo; ed ecco perché sto prendendo misure dure per riformare il nostro settore finanziario imponendo chiare delimitazioni fra le grandi banche commerciali e le loro divisioni di investment banking, e garantendo che le nostre banche abbiano capitali sufficienti per reggere a shock futuri. Nel dibattito sulla regolamentazione del settore bancario in Europa è stata la Gran Bretagna quella che si è battuta con maggior convinzione per l'adozione di regole più severe.

La Gran Bretagna sta facendo la sua parte per contribuire alla stabilità economica e finanziaria dell'Europa. Giocando un ruolo costruttivo nella definizione delle riforme necessarie per la zona euro, possiamo aiutare gli altri a fare altrettanto.

George Osborne è cancelliere dello scacchiere del Governo del Regno Unito.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale salviamo l'euro

MANIFESTO PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

MANIFESTO
PER
L'EUROPA

Credito integrato nell'Eurozona

Il cancelliere dello scacchiere: primo passo per una vigilanza sulle politiche di bilancio

Assenso senza partecipazione

Londra accetta l'unione bancaria nei Paesi dell'euro

ma chiede che le regole sul mercato siano fissate da tutti i 27

**Euro project bond
per finanziare
le infrastrutture**

L'Europa ha bisogno di crescere anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture. Per questo servono gli euro project bond, obbligazioni con garanzie comuni dell'Unione europea finalizzate alla realizzazione delle grandi opere continentali

IL DIBATTITO

Il Manifesto per gli Stati Uniti d'Europa

L'iniziativa del Sole 24 Ore per gli Stati Uniti d'Europa" si è aperta il 5 giugno con un intervento dell'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt seguito nei giorni successivi da Jacques Delors, Joschka Fischer, Romano Prodi, Jerzy Buzek, Antonio Tajani, Guy Verhofstadt, Lucas Papademos e Alain Lamassoure.

MANIFESTO
PER GLI
STATI UNITI
D'EUROPA

-13

I giorni che mancano
al vertice Ue di fine giugno